



Ririro

LEGGI OVUNQUE, IN QUALSIASI MOMENTO

Le Violette dei Principi

Louise M. Alcott

La piccola Marianne era a letto ormai da molto tempo. Era malata e troppo debole per giocare. La sua tata si era addormentata accanto al suo letto. Marianne si guardò intorno. Cosa poteva fare? Non c'era nessuno a farle compagnia. Aveva già letto per l'ennesima volta tutti i libri della sua libreria. Ormai non le interessavano più.

Annoziata, guardò il mazzolino di violette vicino al suo tavolo. Sembrava che una delle violette la stesse osservando, così la prese delicatamente. Era come se le sorridesse dolcemente. All'improvviso, Marianne sentì una vocina. Veniva proprio dalla violetta! Il fiore la guardò con tenerezza.



"Vuoi che ti racconti una storia?" le chiese.

"Sì, mi piacerebbe molto," rispose Marianne.

"Se vuoi, posso raccontarti la storia di noi violette," aggiunse la violetta.

"Oh, mi piacerebbe tantissimo!" rispose Marianne.

"È la storia dei principi e delle violette."

Marianne si mise comoda e il gatto si accoccolò tra le sue braccia.

"C'era una volta un re che aveva due gemelli, bimbi davvero carini di nome Purple e Krip. La regina era morta alla loro nascita e il re non si prendeva cura di loro. Lui si perdeva nella lettura dei libri, beveva vino per sfuggire al suo dolore e si rifiutava di indossare il colore viola, che all'epoca si portava come segno di lutto per la perdita di una persona cara. Il re continuava a indossare il suo cappotto verde e il suo cappello rosso.

I principini furono affidati a una balia quando erano molto piccoli, e poi agli insegnanti.

Nonostante la tristezza per la perdita della madre e la mancanza di affetto da parte del padre, i principi erano sempre educati, gentili e obbedienti.

I sudditi del re lo esortavano a cercare una nuova regina. Questo avrebbe

riportato la gioia nel regno. Ma il re non faceva alcuno sforzo.

Un giorno, si presentò alla porta una donna che aveva deciso di sposare il re. Indossava abiti viola in segno di lutto per la morte della regina e aveva due figlie piccole di nome Primula e Narciso. Quei nomi erano perfetti per le bambine, che amavano vestirsi di giallo. I sudditi erano molto felici dell'arrivo di quella donna e delle sue adorabili figlie. Era bellissima ed era anche molto gentile.

Il re la sposò e lasciò che sua moglie governasse il paese perché non occuparsene.

All'inizio, la nuova regina era molto gentile e cordiale, ma il potere finì per cambiarla. Cominciò ad approfittare della sua posizione elevata, emanando leggi solo a suo vantaggio. Le figlie sedevano sul trono accanto a lei, mentre i principi potevano sedersi ai suoi piedi.

I sudditi cominciarono a essere infastiditi dal suo comportamento egoista e cercarono di avvertire il re. Ma il re non voleva sentirne parlare: si rifugiava nei suoi libri e nel suo vino.

I principi obbedivano alla matrigna e sopportavano i commenti offensivi delle sorellastre. Anche le giovani principesse diventarono molto vanitose.

La regina sperava che un giorno il re morisse, così avrebbe potuto avere tutto il regno. Ma c'era ancora il problema dei due principi, così li fece allontanare in una zona isolata del palazzo. Non potevano più essere visti in pubblico. Adam, il giardiniere del palazzo, si prendeva cura di loro. Insegnò ai ragazzi tutto sulle piante, sui fiori e sul giardinaggio, e poi impararono anche a ballare e a suonare.

Un giorno, i giovani principi iniziarono a desiderare più libertà e supplicarono la regina di poter parlare con il loro padre. Quando la regina li vide, rimase sorpresa: erano belli e intelligenti! Quella stessa sera, li fece catturare dai soldati. Furono rinchiusi in un'alta torre, dove ogni giorno ricevevano solo un pezzo di pane e dell'acqua. Per spiegare la loro assenza, la regina disse al re che i ragazzi erano scappati e che aveva mandato delle persone a cercarli. Naturalmente, non era vero, ma il re non sembrava preoccuparsene.

I ragazzi rimasero nella torre per un anno. Ogni giorno ricevevano la visita di alcuni uccelli che cantavano per loro bellissime canzoni e rendevano il loro tempo più piacevole. Ma quando per alcuni giorni non ricevettero né pane né acqua, capirono che sarebbero morti di fame.

"È il momento di scappare," disse il Principe Purple. "Se nessuno viene a salvarci, allora dobbiamo farlo da soli."

Idearono un piano. Con tutto quello che trovarono nella torre, fecero una lunga corda e riuscirono a scendere dalla torre.

Poi andarono da Adam, che fu molto felice di vederli. Consigliò ai principi di lasciare il paese e di tornare da adulti per riconquistare il trono.

“Ma dove andremo a vivere?” chiesero i principi. “Non abbiamo proprio nulla!”

Adam diede loro dei vestiti. “Qui ho anche degli strumenti musicali. Potrete fare musica e ballare, guadagnando con la vostra arte. Vi darò anche dei semi magici che vi porteranno fortuna. Piantate i semi quando sarete lontani e avrete trovato una casa. Germoglieranno solo se saranno piantati da mani nobili.”

E così i due principi partirono. Suonavano e guadagnavano abbastanza per vivere. La gioia che i ragazzi trasmettevano era contagiosa e la gente era felice di pagare per ascoltarli.

Diversi anni dopo, i principi avevano abbastanza soldi per comprare una casa. Erano ormai molto lontani dal regno del loro padre ed era arrivato il momento di piantare i semi. La casa si trovava in un luogo isolato dove potevano vivere in tranquillità. Mangiavano bacche selvatiche, noci, pesci, conigli e pane di segale che compravano da una vecchia signora che raccoglieva erbe.

Ci volle molto tempo prima che le piante germogliassero e a volte i ragazzi dubitavano che fossero davvero semi magici. “Se non riusciremo a far crescere i fiori, nei prossimi anni suoneremo per vivere. E quando saremo più grandi, torneremo nel nostro regno e combatteremo per riconquistare il nostro trono,” diceva Purple.

“Quella signora è molto interessata al nostro giardino e alle piante che stiamo coltivando,” disse Krip. “Le ho detto che anche noi non sappiamo cosa siano, ma se nasceranno dei fiori, potrà venire a vederli. Conosce molto bene le piante e, se queste piante potessero aiutare a curare i malati, sarebbe una grande ricompensa. Anche se noi non guadagneremo nulla.”

“Hai ragione, fratello,” rispose Purple. “Preferisco rendere le persone più felici che essere un re!”

La mattina dopo, era tutto in fiore: erano violette ma più belle di qualsiasi violetta si fosse mai vista prima. Sembrava che avessero dei visetti: metà tristi e metà felici.

“Cosa possiamo fare con le violette e come possono portarci fortuna?” si chiese Purple.

“Le venderemo,” disse Krip. “Sono così belle e speciali che ci faranno sicuramente guadagnare tanto.”

“Sono bellissime!” sentirono dire alla vecchia dietro di loro.

“Ci siamo riusciti!” disse Purple, e raccolse un fiore per darlo alla donna.

“So leggere le piante,” disse la vecchia. “E questi fiori raccontano una storia triste.” Girò un paio di volte il fiore tra le sue dita sottili. “Vedo cinque petali. Il grande petalo dorato sta da solo su una doppia base verde. Ai lati si trovano due petali gialli più piccoli, con un sottile bordo viola. Ma questi due petali viola hanno solo una base verde, anche se sono più belli degli altri petali. Al centro c’è un piccolo uomo in verde con un cappello rosso, ed è nel posto più caldo e sicuro. Ha un sacchetto di semi che matureranno se permetterà al sole di entrare nel suo cuore.”

I ragazzi sorrisero senza dire nulla. La loro triste storia era scritta nei fiori magici.

“Si venderanno bene,” continuò la vecchia. “Tirano fuori il meglio dalle persone e il mondo intero ne ha bisogno. Potete farci una fortuna.”

Nei giorni seguenti, le violette si vendevano bene al mercato. Anche se i ragazzi sembravano poveri, trasmettevano qualcosa di speciale. Tutti volevano comprarle: i medici compravano quei fiori per incoraggiare i loro pazienti, le persone tristi compravano le violette per tirarsi su di morale. Anche i cattivi le chiedevano, perché quei volti così dolci non li rimproveravano mai e facevano nascere sentimenti migliori nei loro cuori induriti.

Anche la regina e le figlie volevano quei fiori. La regina viveva nella paura: la gente non la amava e iniziava a ribellarsi perché non si occupava dei poveri. Primula e Narciso fecero comprare i fiori perché volevano avere tutto quello che era nuovo e bello, al di là del costo. Anche il re trovò un bouquet di violette accanto al suo letto. Le notò subito, soprattutto perché portavano il nome della sua amata regina: Viola.

Intanto i due principi viaggiavano per il mondo. In estate vendevano i fiori, mentre in inverno cantavano e ballavano. Preferivano farlo nelle prigioni, negli ospedali e nei quartieri poveri. Lì portavano non solo felicità ma anche del denaro, e poi se ne andavano in silenzio senza aspettarsi ringraziamenti.

I ragazzi si sentivano liberi. “Non vorrei essere rinchiuso in un palazzo, costretto a rispettare mille regole,” esclamavano. “Ma se possiamo aiutare i poveri del nostro regno a trovare lavoro, allora lo faremo. Abbiamo risparmiato abbastanza denaro. Torniamo nel nostro regno in silenzio, sperando che, questa volta, nostro padre voglia vederci. Nessuno deve sapere chi siamo. Ci chiameremo i Fratelli della Misericordia.”

E così indossarono tuniche scure da monaco, con un grande cappuccio sulla testa, ed entrarono nel regno del padre. Cercarono Adam: lui fu molto felice di vedere i fratelli ed era molto orgoglioso di loro, così i principi rimasero con lui. Durante il giorno, i fratelli aiutavano i poveri in diversi modi e distribuivano violette ovunque, portando felicità e pace in molte case.

Intanto, la regina era molto preoccupata per le sue cattive azioni e il re era molto malato. Aveva paura che il popolo si ribellasse, così convocò i Fratelli della Misericordia al palazzo. Nessuno riconobbe i due principi. La regina chiese aiuto ai Fratelli. Capiva che il suo desiderio di potere e ricchezza l'aveva resa una persona cattiva e voleva dimostrare di essere pentita.

“Se siete davvero pentita, cercate di rimediare a tutto il male che avete fatto,” disse il Principe Purple. “Abbiate compassione del vostro popolo e iniziate ad aiutarlo. Fate in modo che si possa fidare di voi. Allora sarete al sicuro e felice.”

“Sì, lo voglio e lo farò!” esclamò la regina.

“È una storia bellissima,” disse Marianne.

“Cara, non dimenticare quello che questa storia può insegnarti,” disse il fiore. “Impara ad avere pazienza e a trasformare il tuo piccolo regno in un luogo pieno d'amore e di felicità. Impara da tutto ciò che ti circonda, anche se è solo qualcosa di piccolo come una violetta.”

Marianne sorrise e prese il fiore tra le mani. Le parole del fiore le diedero un senso di pace e di conforto. Sapeva che avrebbe potuto rendere il suo mondo un posto migliore mostrando gentilezza e pazienza verso le persone che la circondavano.

Mentre tornava al suo villaggio, Marianne pensava ai Fratelli della Misericordia e a come avevano migliorato il loro regno. Capiva che anche i piccoli gesti di gentilezza e generosità potevano fare una grande differenza nella vita delle persone.

Quando arrivò a casa, Marianne andò subito nel suo giardino e cominciò a prendersi cura dei suoi fiori. Pensava agli insegnamenti della storia e a come poteva metterli in pratica nella sua vita.

Da quel giorno, Marianne si impegnò a essere più gentile e paziente con le persone intorno a lei. Condivideva i suoi fiori con i vicini e aiutava chi era in difficoltà. I suoi piccoli gesti di gentilezza raggiunsero ogni angolo del suo villaggio e presto tutti furono più felici e contenti.

Col passare degli anni, il giardino di Marianne diventava sempre più bello e rigoglioso. La gente arrivava da ogni parte per vedere i suoi fiori e per ascoltare le sue storie sui Fratelli della Misericordia. Marianne era grata per gli insegnamenti che aveva ricevuto e per la felicità che era riuscita a trasmettere agli altri. Sapeva di aver reso il suo piccolo regno un posto migliore, proprio come i Fratelli della Misericordia avevano fatto per il loro regno.

buonanotte, miti e altro — per ogni età, in 13 lingue, con PDF stampabili gratuiti e spesso audio. Leggere dovrebbe essere un diritto, non un privilegio. Condividi ririro.com e diffondi la gioia della lettura.
Instagram: [@ririro_reading](https://www.instagram.com/ririro_reading) · Pinterest: [pinterest.com/ririrocom](https://www.pinterest.com/ririrocom)